



FESTIVAL DI CANNES

THE WEINSTEIN COMPANY

presenta

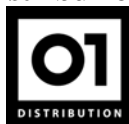
una produzione
DOG EAT DOG FILMS

un film di
MICHAEL MOORE

SICKO

Un'esclusiva per l'Italia
RAI CINEMA

Distribuzione



Crediti non contrattuali

Uscita: 24 agosto 2007

Durata: 123'

SICKO

Cast tecnico

Sceneggiatore/Produttore/Regista MICHAEL MOORE

Produttore MEGHAN O'HARA

Produttori esecutivi KATHLEEN GLYNN

BOB WEINSTEIN

HARVEY WEINSTEIN

Co-produttore ANNE MOORE

Montaggio GEOFFREY RICHMAN

CHRISTOPHER SEWARD

DAN SWIETLIK

Line producer JENNIFER LATHAM

Produttore associato REHYA YOUNG

Crediti non contrattuali

SiCKO

Sinossi

SiCKO è un commovente ritratto del sistema sanitario statunitense (folle, spesso crudele, ma sempre desideroso di profitti), raccontato dal punto di vista di alcune persone comuni, che si trovano ad affrontare delle sfide straordinarie e strazianti nella loro ricerca di un'assistenza medica di base.

SiCKO, il nuovo film del realizzatore premio Oscar Michael Moore, chiede agli americani “Cosa c'è di sbagliato in noi?”. Moore mostra come il sistema sanitario statunitense sia all'ultimo posto tra le nazioni sviluppate, nonostante abbia un costo per persona maggiore di ogni altro al mondo. Il regista cerca delle risposte in Canada, Gran Bretagna e Francia, dove tutti i cittadini ricevono un'assistenza medica gratuita. Alla fine, Moore riunisce un gruppo di eroi dell'11 settembre, degli addetti alle squadre di salvataggio che ora soffrono di malattie debilitanti e a cui sono state negate le cure mediche negli Stati Uniti. Lui li accompagna in un posto decisamente inatteso, in cui riceveranno le cure necessarie che non sono disponibili nella nazione più ricca della Terra.

Moore segue lo stesso percorso pionieristico dei suoi precedenti successi, come il vincitore agli Academy Awards *Bowling a Columbine* e il documentario di maggiore successo di tutti i tempi, *Fahrenheit 9/11*.

Domande e risposte con Michael Moore

Perché realizzare un film sul sistema sanitario? Non lo sanno tutti che fa schifo?

Una cosa che ho detto ai miei collaboratori quando abbiamo iniziato, è che non c'era bisogno di dedicare molto tempo del film per raccontare al pubblico quanto è carente il sistema, perché la gente lo sa già. Sarebbe come fare un film adesso e far notare che Bush è un pessimo presidente.

Come è nata l'idea di fare il film?

Ho iniziato a pensarci già nel 1999, avevo scritto la trama e avevamo anche girato un paio di scene. Allora, conducevo uno spettacolo televisivo chiamato *The Awful Truth* e nel primo episodio abbiamo ripreso una persona che stava avendo dei problemi con la sua compagnia di assicurazione, che non voleva pagargli un trapianto di organi. Nel giro di alcuni giorni, siamo riusciti a salvargli la vita e a permettergli di operarsi. A quel punto, abbiamo pensato, “perché non facciamo un intero film su questo argomento, prendendo dieci persone e dedicando dieci minuti del film ad ognuna di esse, cercando di salvare le loro vite?” Ma poi, è avvenuta la tragedia di Columbine e noi abbiamo messo da parte il progetto per realizzare quel film. In seguito, stava iniziando la guerra in Iraq e ci sembrava una necessità urgente fare un documentario su quel soggetto. Ma è sempre rimasto un pensiero fisso nelle nostre teste.

Hai iniziato questo progetto chiedendo ai lettori del tuo sito Internet di inviare le loro terrificanti storie legate al sistema sanitario. C'era un tema ricorrente nelle loro risposte?

Sì ed era la frustrazione di dover trattare con la burocrazia, che praticamente esiste soltanto per rendere complicato ottenere l'aiuto necessario o il pagamento di quel supporto, anche se le persone o i loro datori di lavoro hanno pagato il sistema proprio per questo. Una delle maggiori leggende in circolazione è che il settore privato è preferibile perché ci sono meno procedure burocratiche, cosa che lo renderebbe più efficiente. In realtà, è vero il contrario, soprattutto per quanto riguarda il sistema sanitario. Le società che si occupano di assistenza sanitaria spendono il 25% dei loro budget in scartoffie, costi amministrativi e altre procedure burocratiche, mentre Medicare e Medicaid spendono soltanto il 3% circa per i costi amministrativi.

Hai letto migliaia di queste storie terrificanti. Che impatto hanno avuto su di te?

E' stato molto difficile. C'erano delle persone che dicevano “morirò se non riceverò un aiuto...” o “mia madre sta morendo”. Ti senti impotente rispetto a quello che puoi fare e questo ha avuto un grande impatto su tutti quelli che hanno lavorato al film. Noi sapevamo anche che buona parte del documentario non si sarebbe concentrata su queste storie spaventose, ma piuttosto sarebbe stata dedicata a spiegare che loro non avrebbero dovuto sopportare nulla del genere se fossero vissuti in Canada. E per alcune persone che hanno scritto, il confine si trovava solo poche miglia più a nord.

Chi è il responsabile della situazione disastrosa della previdenza sanitaria: il governo statunitense, le grandi società farmaceutiche o qualcun altro?

E' il sistema stesso. Per la maggior parte, il sistema si basa sui profitti e sull'avidità. Quando si tratta della salute della gente, i profitti non dovrebbero entrare minimamente in gioco. Se qualcuno proponesse, per esempio, che il sistema scolastico dovesse produrre dei profitti, verrebbe visto come un marziano. Nessuno oserebbe dire che il dipartimento cittadino per l'acqua dovrebbe generare dei profitti, perché senza l'acqua non si può vivere. L'assistenza sanitaria dovrebbe funzionare allo stesso modo, così come avviene negli altri Paesi.

*Dopo aver passato oltre un anno nella realizzazione di **SiCKO**, quali sono le tre cose più importanti che, a tuo avviso, potrebbero migliorare il sistema sanitario americano?*

C'è bisogno di eliminare le società di assicurazione per l'assistenza privata, questo è il maggiore ostacolo per far sì che tutti quelli che hanno bisogno di cure ricevano l'aiuto necessario. Le società farmaceutiche dovrebbero venire controllate accuratamente, un po' come è avvenuto con la ConEd, la società elettrica fondata da Thomas Edison. Molte persone hanno bisogno delle medicine per sopravvivere, ma permettere alle società farmaceutiche di aumentare i prezzi e rendere impossibile per alcune persone di ottenere i farmaci di cui hanno bisogno per vivere è un atto criminale. Infine, ci siamo noi, le persone. L'assistenza sanitaria deve rimanere nelle mani della gente, così come il dipartimento dei vigili del fuoco o quello della polizia, che sono controllate dalle persone piuttosto che dalle società private come la Halliburton. Dobbiamo tutti fare maggiore attenzione a queste cose e iniziare a pensare a noi stessi come parte di un gruppo più ampio rispetto a io, me e me stesso.

*C'è bisogno di un'assicurazione per realizzare un film. Qual è stata la procedura per **SiCKO** da questo punto di vista?*

Come si può facilmente immaginare, se realizzi un documentario sull'industria delle assicurazioni, ottenere quella per fare il tuo film non è la cosa più semplice del mondo. Non morivano dalla voglia di assicurarci. Noi siamo riusciti ad ottenere un'ottima assicurazione sanitaria per tutti i lavoratori, ma ottenere quella che viene definita 'assicurazione produttiva' e che copre gli errori, le dimenticanze e cose di questo tipo non è stato facile. Ogni grande società ha rifiutato di fornirci i suoi servizi.

Alcuni degli americani che hai descritto hanno avuto un lieto fine per le loro storie?

Sì. Alcune delle persone che erano impegnate a lottare e che pretendevano che la loro società di assicurazione sanitaria facesse la cosa giusta, alla fine hanno ricevuto un riconoscimento. Laura, la giovane donna a cui la società di assicurazione non voleva pagare il conto dell'ambulanza, non ha accettato un no come risposta e alla fine la Blue Cross ha ceduto. I due giovani che sono stati rifiutati perché troppo grassi o magri alla fine hanno trovato delle società di assicurazione che li hanno accettati. Maria Wantanabe ha ottenuto un risarcimento minimo e ora sta facendo appello. Il suo avvocato è ottimista. Il punto di tutto questo è chiedersi perché qualcuno deve lottare tanto per ottenere l'aiuto di cui ha bisogno. Quando inizieremo a capire che l'assistenza sanitaria è un diritto umano?

*A differenza dei tuoi film precedenti, ha girato buona parte di **SiCKO** oltreoceano. Cosa hai imparato dai luoghi in cui sei stato?*

Mi ha aperto gli occhi, oltre ad essere stata un'esperienza divertente e deprimente. Noi continuavamo a rimanere sorpresi da quello che scoprivamo. Pensavamo di conoscere piuttosto bene l'argomento, ma ad ogni angolo che giravamo trovavamo qualcosa di nuovo.

SICKO

Era deprimente perché, in quanto americani, continuavamo a pensare che eravamo arrivati dalla nazione più ricca della Terra, quindi perché non avevamo anche noi l'assistenza sanitaria gratuita? In generale, mi ha ricordato l'importanza di uscire di casa. Circa l'80% degli americani non ha un passaporto, quindi la maggior parte di noi non vedrà il mondo e quello che avviene negli altri Paesi. L'ignoranza non è mai una cosa positiva, perché non puoi prendere le decisioni migliori senza avere tutte le informazioni a disposizione. E' così nella nostra vita quotidiana ed è lo stesso per le nostre battaglie politiche.

C'è qualche candidato alla presidenza che, a questo punto, ha presentato un solido piano di assistenza sanitaria o stanno soltanto facendo delle vaghe promesse?

In effetti, loro non sembrano voler affrontare il cuore del problema. E' molto triste. Anche le persone con delle buone intenzioni, come John Edwards, hanno un progetto che sembra voler prendere i soldi delle nostre tasse e metterli nelle tasche delle società di assicurazioni private. Questa non è la soluzione. Obama non ha ancora presentato il suo progetto, sebbene io nutra la speranza che proponga qualcosa di buono. E poi, ovviamente, c'è sempre il candidato che non è entrato nella competizione, ma che si è aggiudicato l'incarico nel 2000 (Al Gore ndr). I suoi discorsi su questo problema, a partire dal 2003, sono i migliori.

*Gli analisti politici, i gruppi di interesse e le grandi corporation attaccano spesso i tuoi film. Con chi pensi che dovrai combattere per **SICKO**?*

Quelli che traggono profitto dalla miseria e dalle malattie della gente non ameranno questo film. Tuttavia, **SICKO** potrebbe avere il bacino di utenza più ampio di tutte le pellicole che ho realizzato, per il semplice fatto che molte persone, aldilà del loro schieramento politico, sono vittime dello stesso problema.

Pensi che la tua immagine controversa possa danneggiare il documentario?

Perché io vengo considerato controverso? Cosa ho fatto? Ho realizzato un film sulle persone che vivono nella mia città natale e che hanno sofferto le conseguenze della decisione della General Motors di andarsene. Ho fatto un altro documentario, perché un gruppo di ragazzi sono stati uccisi alla Columbine High School e io non volevo che succedesse ancora. E poi ho realizzato un altro film perché, in precedenza, mi era venuta un'idea folle e avevo detto al popolo americano, dal palco degli Oscar, che ci hanno mentito sulle armi di distruzione di massa e per questo sono stato fischiato. Adesso, ci sono molti repubblicani che mi fermano per strada e si scusano. Ora capiscono che io stavo solo cercando di far sapere che il re era nudo. In questo momento, mi ritrovo a far parte della maggioranza.

La produzione

SiCKO ha avuto origine quasi dieci anni fa, nel 1999, quando Michael Moore ha girato una parte del primo episodio della sua serie televisiva *The Awful Truth*, affrontando il caso di Chris Donahue, un uomo moribondo che stava lottando contro la sua compagnia di assicurazioni per un trapianto di pancreas. La storia raccontava dettagliatamente come Donahue avesse passato sette anni a pagare la società di assistenza sanitaria Humana, soltanto per vedersi rifiutare la copertura per l'operazione che gli avrebbe salvato la vita. Tutto questo, fino a quando Moore non è intervenuto proponendo di mettere in scena un finto funerale, cosa che ha portato la società a cedere per evitare un disastro di immagine. Dopo il duplice successo del documentario vincitore dell'Oscar *Bowling a Columbine* e il campione di incassi *Fahrenheit 9/11*, Moore torna in pista affrontando la crisi della previdenza sanitaria americana, in questo caso trasferendo l'argomento sul grande schermo.

“Questo film parla dell'assistenza sanitaria, ma non solo di essa”, sostiene Moore. “Come avviene con tutti i miei lavori, io affronto un soggetto e lo utilizzo come uno strumento per presentare dei problemi e delle idee più complesse. In questo caso, sto cercando di rispondere ad una domanda più ampia: perché tutti i cittadini della più grande nazione industrializzata occidentale non hanno una copertura sanitaria universale? Perché proprio noi? Cosa c'è di sbagliato in noi?”.

Quando si è sparsa la voce sul soggetto che sarebbe stato affrontato nell'ultimo film di Moore, le corporation statunitensi che si occupano di assistenza sanitaria hanno iniziato ad agitarsi. Ken Johnson, il vicepresidente responsabile del gruppo societario Pharmaceutical Researchers & Manufacturers of America, ha detto ad un giornalista che i responsabili di queste aziende “stavano andando fuori di testa e strappandosi i capelli”. In effetti, le grandi case farmaceutiche sono diventate più controllate di una prigione di sicurezza. Agli impiegati di almeno sei società medicinali sono state inviate delle circolari “Attenti a Michael”, in cui li si avvertiva di guardarsi da Moore e dalla sua troupe. “Abbiamo pubblicato un articolo sul nostro giornale online, rivelando che Moore si stava imbarcando in un documentario, in modo che, se avessero visto un tizio trasandato con un cappellino da baseball, avrebbero saputo di chi si trattava”, ha detto un portavoce della Pfizer al L.A. Times. Più tardi, lo scorso anno, il reporter della CNBC Mike Huckman ha notato come “il livello di paranoia fosse estremo” quando ha seguito una conferenza di un'analista delle società farmaceutiche. Quando ha analizzato la ragione di quest'ansia notevole, è arrivato a etichettare il fenomeno come “effetto Michael Moore”.

Tuttavia, fin dall'inizio del progetto, Moore è sempre stato interessato ad onorare le vittime del sistema sanitario statunitense così come a smascherare i cattivi. Nel febbraio del 2006, ha pubblicato una chiamata alle armi sul suo sito www.michaelmoore.com (a questa pagina: <http://www.michaelmoore.com/words/message/index.php?id=193>), chiedendo ai lettori e ai fan di mandare le loro terrificanti storie personali legate all'assistenza sanitaria. In una parte del messaggio scriveva: “Se volete farmi sapere cosa avete dovuto affrontare a causa della vostra compagnia di assicurazioni o come si vive senza avere nessuna assicurazione, o come gli ospedali e i dottori non vogliono curarvi (o, quando lo fanno, come vi riducono sul lastrico per pagare i loro conti folli)... se avete subito degli abusi da parte di questo sistema malato, avido e spregevole e se questo ha causato a voi o ai vostri cari grande dolore e disperazione, fatemelo sapere”. Ma non avrebbe mai potuto prevedere la reazione

della gente, considerando il diluvio di oltre 25.000 mail ricevute soltanto nella prima settimana.

Un amico stretto della sopravvissuta al cancro Donna Smith le ha raccontato la richiesta che aveva visto sul sito di Moore e considerando che la Smith aveva apprezzato *Fahrenheit 9/11*, lei ha pensato che valesse la pena di dedicarci un po' di attenzione. "Ho inviato una mail breve e secca, composta soltanto di due o tre paragrafi, ma non pensavo che avrebbe prodotto un risultato o che qualcuno si sarebbe interessato", sostiene la Smith, moglie di una persona che soffre di problemi cardiaci, situazione che li ha costretti a trasferirsi a casa della figlia dopo che i costi dell'assicurazione gli avevano lasciati sul lastrico. "Io mi stavo semplicemente sfogando in quella mail, era pura frustrazione. Tuttavia, speravo anche, contro tutte le possibilità, che qualcuno ascoltasse le persone che hanno seguito le regole e che ritenevano prioritario pagare le loro polizze, ma che, nonostante questo, si sono ritrovate il conto in rosso. Il fatto che una persona come Michael ci ascoltasse e parlasse di un problema che milioni di americani fronteggiano ogni giorno ci ha restituito una dignità che avevamo perso da molti anni".

All'inizio della produzione, Moore ha preso una decisione importante, quella di concentrarsi su un unico settore dell'assistenza sanitaria, piuttosto che cercare di raccontare questo problema ingombrante da ogni punto di vista possibile.

"Avevamo anche noi 'L'asse del male', composto dall'industria farmaceutica, dagli interessi degli ospedali e dalle compagnie assicurative", sostiene Meghan O'Hara, produttrice del film. Anche se le maggiori società farmaceutiche sono delle corporation ossessionate dai profitti che finanziano i politici di Washington e mentono spesso sulle loro ricerche e sui loro costi di sviluppo, i realizzatori vedevano la prescrizione delle medicine come un "male necessario", comunque in grado di aiutare i pazienti. Lo stesso si può dire per gli ospedali (anche se, come le industrie farmaceutiche, dovrebbero venire controllati e gestiti in maniera più efficiente), di cui ovviamente la gente ha bisogno.

Tuttavia, queste concessioni non valgono nel caso delle assicurazioni private, "un fattore assolutamente non necessario quando si parla di assistenza sanitaria", sostiene la O'Hara. Per rendere ancora più evidente il suo punto di vista, Moore ha deciso di non concentrare i suoi sforzi sui 45 milioni di americani che non hanno un'assicurazione medica, ma piuttosto sulla maggioranza che è coperta e a cui viene negata l'assistenza o che viene strangolata con delle procedure burocratiche assurde.

Le storie parlano da sole. Ma a parte questo, c'è il problema di come le compagnie di assicurazione possano letteralmente farla franca per i loro crimini. Numerosi addetti ai lavori e gole profonde hanno contattato Moore, impazienti di rivelare pubblicamente le loro storie su come le industrie assicurative guadagnino miliardi di profitti non concedendo l'assistenza necessaria ai pazienti a cui spetterebbe. "Mi è stato detto che non mi veniva negata l'assistenza, ma il pagamento", era una delle frasi che si sentivano ripetere più spesso.

Fortunatamente, quando la follia medica rendeva troppo pesante e cupa l'atmosfera negli uffici di Moore, una salutare dose di umorismo aiutava a riportare l'allegria. Una grande scritta "Questa è una commedia" era stata posta vicino all'entrata, per ricordare agli impiegati privati dal sonno che la risata è sempre la migliore medicina. Anche una piccola e triste pianta domestica che stava appassendo in un angolo dell'ufficio ha regalato un sorriso,

quando qualcuno ci ha appeso sopra un messaggio su cui c'era scritto "Questa pianta ha bisogno di assistenza sanitaria".

Le riprese hanno avuto inizio negli Stati Uniti, con delle troupe che sono state inviate a documentare le storie di vari pazienti regione per regione. Per esempio, un breve viaggio nella West Coast ha portato la produzione a Los Angeles e a San Francisco, un ciclone in Texas si è propagato con le sue riprese a Houston, Austin, Brownsville, McAllen e Dallas, mentre un'altra tappa a sud è servita per girare del materiale in Florida e nei dintorni. Per dimostrare come l'assistenza sanitaria statunitense sia profondamente ammalata in rapporto a buona parte del mondo civilizzato, la troupe ha visitato diverse altre nazioni, tra cui la Francia, l'Inghilterra e il Canada. Alla fine, sono state documentate tra le 150 e le 200 storie personali grazie a 130 giorni di riprese, decisamente numeri imponenti se confrontati con i soli 38 giorni necessari per filmare *Fahrenheit 9/11*. Sono state girate più di 500 ore di materiale filmato, che rappresentano un record per una singola pellicola di Moore.

Quando Moore e la sua troupe sono ritornati dalle riprese, è incominciata la vera operazione chirurgica, che consisteva nel montare centinaia di ore di interviste e di altro materiale da inserire nel film. A far nuovamente compagnia a Moore in questo compito c'era il montatore di *Fahrenheit 9/11* Chris Seward, assieme ai nuovi membri della squadra Dan Swietlik (vincitore di un ACE Award per il suo lavoro in *Una scomoda verità*) e Geoffrey Richman (*God Grew Tired of Us, Murderball*).

Alla fine, almeno secondo l'opinione di Moore, **SICKO** non mostrerà soltanto un sistema a pezzi e offrirà delle solide alternative, ma anche la sua crescita come realizzatore. "*Bowling a Columbine* non era *Roger & Me* e questo film è diverso da *Fahrenheit 9/11*", sostiene il regista. "Quando la gente va al cinema, si aspetta un prodotto che li farà ridere, piangere o riflettere. Loro vogliono qualcosa di originale e fresco e io non sono interessato a fare sempre le stesse cose. Penso che alcune persone rimarranno sorprese dalla vastità di contenuti presenti in questo film".

"Sapevo che sarebbe stata una sfida", conclude Moore. "Non c'è un solo personaggio o un'unica società da odiare in **SICKO**, non c'è un singolo antagonista come Roger Smith o Charlton Heston, si tratta di un sistema intero. Sia il pubblico che io dobbiamo fare uno sforzo maggiore con questo film, perché non è in bianco e nero. Parliamoci chiaro, io che salgo le scale degli uffici di qualche amministratore delegato per l'ennesima volta non sono molto interessante. Non sto dicendo che non lo farò più, ma che con **SICKO** volevo affrontare un intero film senza dover sbattere alle porte del potere. Io non volevo che il pubblico, uscendo dai cinema, dicesse 'Mike gli ha veramente presi a calci in culo'". Sono loro stessi che devono prenderli a calci in culo. La situazione si risolverà soltanto quando tutti si alzeranno e diranno basta!".

Fatti sull'assistenza sanitaria negli Stati Uniti

- Gli Stati Uniti sono l'unica nazione industrializzata al mondo a non avere un sistema di assistenza sanitaria universale (1)
- Nel 2006, il censimento statunitense ha rivelato che 46 milioni di americani (cifra recentemente corretta a 45 milioni) non hanno un'assicurazione sanitaria (2)
- “Oltre un terzo (il 36%) delle famiglie che vivono sotto alla soglia di povertà non sono assicurate. Gli ispano-americani (al 34%) hanno più del doppio delle probabilità di non essere assicurati degli statunitensi bianchi (13%), mentre il 21% degli afroamericani non hanno un'assicurazione sanitaria” (3)
- Più di nove milioni di bambini negli Stati Uniti non hanno un'assicurazione sanitaria (4)
- 18.000 persone muoiono ogni anno negli Stati Uniti perché non hanno un'assicurazione sanitaria (5)
- Secondo il Rapporto sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite, “Le persone non assicurate hanno meno probabilità di ricevere assistenza ambulatoriale, quindi ci sono maggiori possibilità che vengano ospedalizzate per dei problemi di salute che avrebbero potuto essere evitati. Una volta in ospedale, ricevono minore assistenza e hanno maggiori probabilità di morire lì rispetto ai pazienti assicurati. Inoltre, ricevono anche minori cure preventive. Oltre il 40% delle persone non assicurate non hanno un posto regolare dove andare quando si ammalano e oltre un terzo dei non assicurati rivela che loro o un familiare non hanno potuto godere delle cure necessarie, tra cui dei trattamenti consigliati e delle medicine prescritte nell'ultimo anno, a causa dei costi” (6)
- Metà dei casi di bancarotta sono causati dalle spese mediche. Tre quarti di queste situazioni colpiscono persone che hanno un'assicurazione sanitaria (7)
- Il sistema sanitario spende approssimativamente 2.000 miliardi di dollari all'anno, ossia 6.697 dollari a persona (8). Gli Stati Uniti continuano a spendere decisamente di più in assistenza sanitaria rispetto alle altre nazioni del mondo. (9)
- I costi amministrativi pesano per il 31% sulle spese sanitarie complessive negli Stati Uniti. In media, per quanto riguarda le assicurazioni private sanitarie statunitensi, le spese generali incidono per il 11,7 del totale. Per Medicare, questo dato si attesta al 3,6%, mentre per il programma di assicurazione sanitaria nazionale canadese è al 1,3% (10)
- Secondo il rapporto sullo Sviluppo umano delle Nazioni Unite, mentre gli Stati Uniti sono i primi al mondo nelle spese per l'assistenza sanitaria, “nazioni che spendono decisamente meno degli Stati Uniti hanno una popolazione molto più in salute... Il tasso di mortalità infantile negli Stati Uniti è attualmente più alto di quello di molte nazioni industrializzate” (11)

- Un bambino nato ad El Salvador ha maggiori probabilità di sopravvivenza di uno di Detroit. Il tasso di mortalità infantile a Detroit è 15,5, rispetto a quello di El Salvador, che è 9,7 (12)
- I canadesi vivono in media tre anni in più degli americani (13)
- Uno studio pubblicato sulla rivista dell'Associazione dei medici americani ha rivelato che gli statunitensi anziani hanno una salute decisamente peggiore dei loro corrispettivi britannici, con un numero maggiore di casi di diabete, attacchi di cuore, infarti, malattie ai polmoni e cancro. Anche le persone britanniche più povere hanno un'aspettativa di vita maggiore degli americani più ricchi (14)
- I cubani hanno un tasso di mortalità infantile minore di quello statunitense e, secondo il rapporto sullo Sviluppo umano delle Nazioni Unite, una maggiore durata della vita media (15)
- Nel prossimo decennio, il governo federale elargirà alle industrie sanitarie e farmaceutiche circa 822 miliardi di dollari come risultato dell'approvazione, nel 2003, del Medicare Part D, il progetto di prescrizione di medicine del Medicare (16)
- A Washington, il numero dei lobbisti specializzati in assistenza sanitaria è quattro volte superiore a quello dei membri del Congresso (17)
- Il 90% degli statunitensi è convinto che il sistema di assistenza sanitario del loro Paese abbia bisogno di cambiamenti importanti o di una totale ristrutturazione. Due terzi degli statunitensi ritiene che il governo federale dovrebbe garantire l'assistenza sanitaria universale a tutti i cittadini (18)

Le note sono disponibili nell'ultima pagina

Michael Moore

FAHRENHEIT 9/11 (2004)

- Vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes
- Vincitore del premio per il miglior documentario ai Broadcast Film Critics Awards
- Vincitore del premio per il miglior documentario ai Chicago Film Critics Association Awards
- Vincitore dell'IDA Award conferito dall'International Documentary Association (ex aequo con *Born Into Brothels*)
- Vincitore del premio per il miglior film non fiction da parte del New York Film Critics Circle
- Vincitore del premio per il film preferito dal pubblico ai People's Choice Awards
- Nomination come miglior regista di un documentario ai Directors Guild of America
- Nomination ai premi dell'associazione dei montatori, la American Cinema Editors (Eddie)

BOWLING A COLUMBINE (2002)

- Vincitore dell'Oscar per il miglior documentario
- Vincitore del premio speciale per il 55esimo anniversario al Festival di Cannes
- Vincitore del premio per la miglior sceneggiatura originale conferito dalla Writers Guild of America
- Vincitore del premio dell'associazione dei montatori, l'American Cinema Editors (Eddie)
- Vincitore del premio per il miglior documentario ai Broadcast Film Critics Awards
- Vincitore del premio per il miglior documentario ai Chicago Film Critics Association Awards
- Vincitore del premio per il miglior documentario agli Independent Spirit Awards
- Vincitore del premio per il miglior documentario conferito dalla National Board of Review

THE AWFUL TRUTH [TV] (1999-2001)

- Nomination come miglior serie non fiction agli Emmy Awards del 2001
- Nomination come miglior serie non fiction agli Emmy Awards del 1999
- Nomination al WGA Award (per la tv), conferito dalla Writers Guild of America nel 2001
- Nomination al WGA Award (per la tv), conferito dalla Writers Guild of America nel 2000

TV NATION [TV] (1994-1997)

- Vincitore come miglior serie di informazione agli Emmy Awards del 1995
- Nomination come miglior serie di informazione agli Emmy Awards del 1996

THE BIG ONE (1997)

- Vincitore del premio per il miglior documentario conferito dalla Boston Society of Film Critics
- Vincitore del premio per il miglior documentario conferito dalla Online Film Critics Society

OPERAZIONE CANADIAN BACON (1995)

- Presentato nella sezione ufficiale Un Certain Regard al Festival di Cannes

ROGER & ME (1989)

- Vincitore del premio dell'associazione dei montatori, l'American Cinema Editors (Eddie)
- Vincitore dell'IDA Award conferito dall'International Documentary Association
- Vincitore del premio per il miglior documentario conferito dalla Los Angeles Film Critics Association
- Vincitore del premio per il miglior documentario conferito dalla National Board of Review
- Vincitore del premio per il miglior documentario conferito dalla National Society of Film Critics
- Vincitore del premio per il miglior documentario conferito dal New York Film Critics Circle

I realizzatori

MEGHAN O'HARA / Produttrice

La O'Hara aveva già lavorato con Moore come produttrice sul campo per *Bowling a Columbine (Bowling for Columbine)* e *Fahrenheit 9/11*. Prima ancora, aveva scritto, diretto e prodotto *Roe Vs. Wade: Baptism by Fire* ed era stata produttrice e regista di *'Pulp Fiction' On a Dime: A 10th Anniversary Retrospect*.

JENNIFER LATHAM / Produttrice responsabile

La Latham ha coprodotto *Two Towns of Jasper*, che si è aggiudicato il Dupont e il Peabody Award, due prestigiosi riconoscimenti destinati ai documentari. E' stata responsabile di produzione in *Stranger in the Kingdom*, *The Adventures of Sebastian Cole* e *Letters to My Mother's Early Lovers*. Inoltre, ha svolto le funzioni di coordinatrice di produzione in *The Endurance: Shackleton's Leendary Antarctic Expedition* e di contabile di produzione nella pellicola indipendente *Tully*. Si è anche occupata della miniserie televisiva *Texas Ranch House* come supervisore alla produzione, mentre è stata direttrice di produzione di *Un sogno impossibile (Pipe Dream)* e del programma della PBS *Now With Bill Moyers*.

DAN SWIETLIK / Montaggio

Swietlik è stato il montatore del documentario sul riscaldamento globale di Al Gore, vincitore dell'Oscar, *Una scomoda verità (An Inconvenient Truth)*, che gli è valso un ACE Eddie per il miglior montaggio di un documentario. Si è laureato in cinema e fotografia alla Università di Miami, è il fondatore della Cut + Run/Los Angeles e ha ottenuto un Clio d'oro e uno di bronzo per delle campagne nazionali, oltre a 3 Clio d'argento.

CHRISTOPHER SEWARD / Montaggio

In passato, Christopher Seward aveva montato *Fahrenheit 9/11*, che ha ottenuto la Palma d'oro al Festival di Cannes del 2004. Si è laureato alla Tisch School of the Arts della New York University.

GEOFFREY RICHMAN / Montaggio

Geoffrey Richman è il pluripremiato montatore di *Murderball*, candidato agli Oscar del 2005 come miglior documentario. *Murderball* ha vinto un premio speciale per il montaggio al Sundance del 2005 (la prima volta che questo riconoscimento è stato assegnato nella storia del festival), assieme al premio del pubblico per il miglior documentario. Nel 2006, Richman è tornato al Sundance con una pellicola che aveva montato, *God Grew Tired of Us*, che si è aggiudicata il gran premio della giuria e quello del pubblico per il miglior documentario.

NOTE:

(1) The Impact of Health Insurance Coverage on Health Disparities in the United States, Rapporto sullo sviluppo umano della Nazioni Unite, 2005; Universal Health Insurance in the United States: Reflections on the Past, the Present, and the Future. American Journal of Public Health;

<http://www.pubmedcentral.nih.gov/articlerender.fcgi?artid=1447684>

(2) <http://www.census.gov/prod/2006pubs/p60-231.pdf> Questa cifra è stata recentemente rivista al ribasso a causa di un errore informatico e corretta a 44.8 milioni.

(3) The Impact of Health Insurance Coverage on Health Disparities in the United States, Rapporto sullo sviluppo umano della Nazioni Unite, 2005.

(4) The Great Divide: When Kids Get Sick, Insurance Matters, Families USA numero 07-102, Febbraio 2007.

(5) Insuring America's Health: Principles and Recommendations, Institute of Medicine, January 2004. <http://www.iom.edu/?id=19175>

(6) The Impact of Health Insurance Coverage on Health Disparities in the United States, Rapporto sullo sviluppo umano della Nazioni Unite, 2005

(7) "Illness and Injury as Contributors to Bankruptcy", Himmelstein e altri autori, Health Affairs, 2 febbraio 2005.

(8) Catlin, A, C. Cowan, S. Heffler e altri autori, "National Health Spending in 2005" Health Affairs 26:1 (2006).

(9) OECD, in Figures 2006-2007 Health Spending and Resources.

<http://ocde.p4.siteinternet.com/publications/doifiles/012006061T02.xls>.

(10) Steffie Woolhandler, M.D., M.P.H., Terry Campbell, M.H.A. e David U. Himmelstein, M.D., Costs of Health Care Administration, N Engl J Med 2003;349:768-75.

(11) The Impact of Health Insurance Coverage on Health Disparities in the United States, Rapporto sullo sviluppo umano della Nazioni Unite, 2005.

(12) <http://www.infantmortprogram.org/stats.asp>

(13) Organizzazione Mondiale della Sanità, statistiche 2004.

(14) James Banks, PhD; Michael Marmot, MD; Zoe Oldfield, MSc; James P. Smith, PhD, "Disease and Disadvantage in the United States and in England" JAMA 2006; 295:2037-2045; Alan Cowell, "Study Says Older Americans Are Less Healthy Than British," New York Times, 3 maggio del 2006.

SICKO

- (15) Rapporto sullo sviluppo umano della Nazioni Unite, 2006.
<http://hdr.undp.org/hdr2006/pdfs/report/HDR06-complete.pdf>
- (16) Congressional Budget Office, <http://www.cbo.gov/ftpdocs/77xx/doc7731/01-24-BudgetOutlook.pdf>
- (17) Opensecrets.org (dati sui lobbisti dell'industria farmaceutica e sanitaria)
- (18) http://www.cbsnews.com/htdocs/CBSNews_polls/health_care.pdf